

ha detenuto, fino al 2004, le quote della ANTEY srl che successivamente (e cioè subito dopo l'acquisto del Bisignani) è diventata SUITE '97 e che nel 2004/2005 è diventa FOUR SPA srl (dove SPA è riferito alla nozione di centro benessere); nel 2004/2005 Bisignani ha (ri)acquistato – tramite la MELIOR TRUST e cioè con un mandato fiduciario conferito a tale fiduciaria – da CODEPAMO sa le quote di quella che era diventata FOUR SPA srl; al riguardo, per essere ancora più preciso e se ben ricordo, - dopo che era emersa la vicenda ENGEENERING spa che aveva coinvolto la CODEPAMO sa, la CODEPAMO sa stessa ha ceduto la partecipazione della FOUR SPA srl ad un'altra società di diritto inglese che si chiama SUITE H Ltd questa volta realmente all'uopo costituita; con tale operazione il Bisignani si è riappropriato, in prima persona, delle quote della società (FOUR SPA srl) che deteneva i suoi appartamenti di Roma, estromettendo la SUITE H. Ltd che era subentrata acquistando le quote di FOUR SPA da CODEPAMO sa; stiamo parlando di tutte "scatole vuote". Il Bisignani, dopo la originaria transazione – e cioè intorno al 2003 e 2004 – ha saputo da a me che la società CODEPAMO sa non era stata costituita ad hoc, e cioè apposta, dalla Tucci esclusivamente per la descritta operazione di acquisto dei suoi (del Bisignani) menzionati appartamenti, ma che, invece, era stata già utilizzata dalla medesima Tucci per un serie di altre operazioni che hanno riguardato le operazioni preliminari alla quotazione in borsa della suddetta ENGEENERING spa degli imprenditori Amodeo e Ciniglia; mi risulta per certo che la CODEPAMO sa sia stata utilizzata dalla Tucci per fare operazioni riferite alla suddetta ENGEENERING spa di cui io non so riferire con precisione e che io appresi dalla Tucci a suo tempo; io poi lo dissi a Bisignani ...").

Dopo queste affermazioni, utili a comprendere la complessità dei rapporti che legavano Bisignani alla Tucci, Bondanini Alessandro, riferendosi a Papa Alfonso, ha aggiunto: *"So chi è Alfonso Papa, l'ho visto diverse volte con Bisignani, per ciò che mi riguarda si tratta di una persona che non mi è mai piaciuta; riferisco una mia sensazione Si, il Papa, tramite il Bisignani, mi ha prospettato la possibilità di assumere notizie e di intercedere presso la suddetta Autorità Giudiziaria di Napoli, rappresentando (sempre per il tramite del Bisignani) che avrebbe avuto la possibilità di accedere "canali privilegiati": al riguardo posso dire che mi veniva prospettata, tramite il Bisignani, la prospettiva di un interessamento rispetto alla vicenda giudiziaria che mi vedeva direttamente coinvolto a Napoli; al riguardo, tuttavia, vi dico che non ho mai voluto avere nulla a che fare con il Papa, che – lo ripeto – è una persona che non mi piace e al quale non ho inteso dare credito.... Non ho mai sentito il nome di Poletti; ho sentito, invece, il nome del Pollari e credo che il Bisignani lo conoscesse; vi dico, tuttavia, che Bisignani è un uomo molto riservato, soprattutto per*

ciò che riguarda alcuni rapporti e talune relazioni.... Conosco Valerio Carducci, che ho conosciuto in relazione alla trattativa inerente ad un immobile sito in piazza del Parlamento n. 18 che il Farina aveva preso in leasing dalla Banca ITALEASE di Massimo Faenza – trattativa non andata a buon fine. Mi risulta che il Carducci ha parlato il Bisignani dei suoi problemi giudiziari come ha fatto con me, ma non mi risulta che il Bisignani ne abbia parlato con l'onorevole Papa.Mi risulta che sicuramente la ILTE ha rapporti con l'ENI e che stampi la rivista dell'ENI; al riguardo il Bisignani, proprio nel contesto dei rapporti tra ILTE e ENI, mi presentò il Lucchini dell'ENI; non so dare una risposta con riferimento ai rapporti con ENEL e FERROVIE. Con riferimento alle POSTE Italiane, qualche anno fa, ci fu Joint Venture tra le POSTE e l'ILTE, e cioè la costituzione di una società, la POSTEL Print costituita e partecipata al 50% dalle POSTE Italiane e dalla ILTE; si tratta di una società che stampa e spedisce tutte le bollette e le fatture che arrivano nelle case degli Italiani (non solo quelle delle Poste)".

Bondanini Alessandro, dunque, ha confermato di aver saputo da Bisignani che Papa aveva la possibilità di assumere notizie e di intercedere presso l'Autorità Giudiziaria di Napoli, accedendo a "canali privilegiati". Il teste è stato preciso: "... mi veniva prospettata, tramite il Bisignani, la prospettiva di un interessamento rispetto alla vicenda giudiziaria che mi vedeva direttamente coinvolto a Napoli ...".

Lo stesso Bondanini Alessandro, poi, è stato sentito nuovamente in data 13 aprile 2011. Egli ha aggiunto: "... *Confermo che il Bisignani – all'epoca in cui ero indagato per riciclaggio ed altro dalla Procura di Napoli unitamente alla dottoressa Tucci (processo che ora è al dibattimento innanzi alla VI sezione penale del Tribunale di Napoli) – mi disse che aveva appreso dal Papa - che, a sua volta aveva acquisito notizie tramite le sue "fonti" napoletane – che erano state formulate dal PM richieste di misure cautelari nei confronti di Tucci Stefania e che tali richieste di applicazione di misure cautelari avrebbero potuto riguardare anche me. Tanto il Bisignani mi disse di aver appreso dal Papa.* Dopo di che non ho saputo più nulla, attualmente si sta celebrando il processo e io non sono mai stato arrestato. Successivamente, ricordo che, sempre nell'ambito del menzionato procedimento, alla vigilia della udienza preliminare il Bisignani mi disse che sempre dalle notizie apprese dal Papa in ambito napoletano il GUP avrebbe anche potuto non rinviarmi a giudizio (anche in tale circostanza il Bisignani mi disse che il Papa aveva acquisito notizie in ambito giudiziario napoletano). Ancora nello stesso periodo – ma ci tengo a precisare che si tratta di due cose ben separate e che la mia decisione è stata presa a prescindere – la Procura di

Napoli prospettò al mio difensore anche un'ipotesi di definizione della mia posizione con patteggiamento, che io, tuttavia, respinsi sicuro della mia estraneità; ripeto la mia decisione fu presa a prescindere".

In questa seconda occasione, Bondanini Alessandro ha ribadito di aver ricevuto notizie da Bisignani, a sua volta edotto da Papa; quest'ultimo aveva acquisito informazioni "tramite le sue fonti" napoletane. Ha poi precisato che l'informazione concerneva la rivelazione di una richiesta di provvedimenti cautelari formulata dal pubblico ministero nei confronti di Tucci Stefania e dello stesso Bondanini.

3. Né la Tucci, né Bondanini sono stati raggiunti da provvedimenti cautelari.

E' stato tuttavia accertato che esiste un procedimento penale a carico di Tucci Stefania, delegato al pubblico ministero dott. Piscitelli della Procura di Napoli. Il pubblico ministero aveva richiesto una misura cautelare per la Tucci. La richiesta cautelare del pubblico ministero è stata trasmessa il 30 gennaio 2006 all'ufficio del GIP che, solo in data 3 luglio 2007, ha rigettato il provvedimento. Il pubblico ministero, con nota del 28 aprile 2011, ha rappresentato di non aver impugnato la decisione al Tribunale e che, allo stato, il provvedimento di rigetto è atto tuttora coperto da segreto (cfr. nota a firma del dott. Piscitelli del 28.4.2011).

Dalle dichiarazioni di Bondanini, peraltro, si desume che il procedimento, almeno nella parte nota al dichiarante, pende nella fase dibattimentale.

Tucci Stefania, come si ricava dagli atti, è stata sottoposta ad alcuni interrogatori, tra l'altro il 18 maggio 2006. In questa data, sentita dal pubblico ministero alla presenza del difensore, senza mostrarsi in alcun modo intimidita, la donna ha reso un duro e lungo esame, come testimoniano le seguenti espressioni: "Lei (il pubblico ministero) è troppo un uomo di mondo ... la Svizzera concede rogatorie sui singoli casi. Noi siamo assolutamente disponibili a discuterne se li identificate. Vi spieghiamo il caso, come abbiamo fatto, se abbiamo delle colpe ce le assumiamo perché conosciamo il codice penale; anche se ho conseguito una laurea in economia e commercio un minimo di conoscenza ce l'ho. Pertanto quando lo abbiamo violato ci assumiamo le nostre colpe e ne discuteremo con lei. Mettiamoci d'accordoin questi giorni i suoi colleghi della Procura stanno parlando del sequestro di un arbitro in bagno. Sa quante volte da piccoli abbiamo chiuso i bagni con la mazza da scopa ed abbiamo lasciato l'amico scemo a piangere? Ebbene questo ho fatto anch'io ... ". Poi ha aggiunto: "... Lei (sempre il pubblico ministero n.d.r.) mi dica che interesse ha ... Le dico molto brutalmente che, se pensa che dietro di me vi sia il tesoro di De Michelis, non c'è una

lira. Se pensa che dietro di me vi sia il tesoro di Bisignani, non l'ho gestito io, ammesso che esista

Le indagini compiute in questo procedimento, comunque, avrebbero fatto scoprire che la Tucci si è adoperata per permettere il rientro in Italia di una notevole somma di denaro di Bisignani, usufruendo dell'opportunità concessa dallo strumento normativo noto con la denominazione di "scudo fiscale".

4. E' stato dimostrato, in primo luogo in base alle stesse parole di Bisignani Luigi, che Papa Alfonso ha rivelato l'esistenza di una richiesta cautelare nei confronti di Tucci Stefania. E' stato accertato che si trattava di un atto coperto dal segreto. Sussiste, dunque, la gravità indiziaria del delitto di cui all'art. 326 c.p.

Papa ha rivelato a Bisignani il contenuto dell'atto segreto. Bisignani, a sua volta, ha informato Bondanini Alessandro.

E' ragionevole ritenere che, così come ha informato Bondanini, Bisignani abbia avvertito della richiesta anche Tucci Stefania in ragione del rapporto personale esistente con la donna.

Non è stato appurato chi sia stato la fonte di Papa.

L'ipotesi formulata dai pubblici ministeri che il canale privilegiato adoperato da Papa possa essere stato proprio La Monica non ha trovato alcun fondamento neppure indiziario.

In ogni caso, la fonte di Papa necessariamente deve essere stata un pubblico ufficiale che, rivelando atti coperto da segreto, ha compiuto un atto contrario ai doveri d'ufficio. Solo chi davvero era in grado di accedere in modo criminale agli atti segreti di un procedimento penale, poteva sapere che pendeva una richiesta cautelare nei confronti di Tucci Stefania.

Bisignani ha dichiarato di aver avuto notizie sovente infondate. Non è il caso delle informazioni relative alla Tucci. Ella non è stata tratta in arresto, ma nei suoi confronti pendeva effettivamente una richiesta di misura cautelare, poi rigettata. La notizia di Papa, dunque, era fondata.

5. Ritiene il giudicante che sussista la gravità indiziaria del reato di favoreggiamento personale nei confronti di Papa Alfonso e Bisignani Luigi.

Il delitto di favoreggiamento configura un reato di pericolo, a forma libera, che rimane integrato da qualsiasi comportamento idoneo, sia pure solo in astratto, a intralciare il corso della giustizia, sicché nessun rilievo scriminante può allegarsi all'ininfluenza concreta del comportamento del soggetto agente sull'esito delle

indagini²⁹. E' sufficiente che la condotta dell'agente abbia l'attitudine, sia pure astratta, ad intralciare il corso della giustizia³⁰.

Il delitto, sul piano oggettivo, è configurabile anche per mezzo di condotte esse stesse illecite che consistono nella rivelazione di atti coperti da segreto.

I reati di favoreggiamento personale e quello di rivelazione di segreti di ufficio, infatti, oltre a presentare una diversità di bene giuridico sottoposto a tutela, differiscono anche per le condotte, perché quella prevista dall'art. 378 c.p. è a forma libera, comprendendo qualsivoglia comportamento finalizzato a consentire all'autore di un reato di eludere le investigazioni dell'autorità o di sottrarsi alle ricerche di questa, mentre quella prevista dall'art. 326 c.p. si caratterizza per la rivelazione da parte del pubblico ufficiale o dell'incaricato di un pubblico servizio di notizie di ufficio che devono rimanere segrete, e dalla effettività della conoscenza da parte dell'*extraneus* dell'atto protetto. Ne consegue che, pur potendo la condotta del reato di favoreggiamento comprendere anche quella di rivelazione di segreto di ufficio, quest'ultima figura criminosa conserva, agli effetti del concorso formale di reati, la propria autonomia, sicché deve escludersi l'assorbimento per specialità di tale reato in quello di favoreggiamento³¹.

Sotto il profilo soggettivo, il dolo dell'illecito di cui all'art. 378 c.p. consiste nella consapevolezza di prestare aiuto all'autore del reato presupposto che è desumibile dalle modalità della condotta e dai rapporti intercorrenti tra ausiliatore ed ausiliato³². Il dolo generico consiste nella volontà cosciente di aiutare colui o coloro che si sa sottoposti alle investigazioni o ricerche a sottrarsene: in particolare, occorre dimostrare non solo la conoscenza in capo all'agente del presupposto della condotta, identificato nella precedente commissione del reato, ma anche che la condotta, pur oggettivamente apprezzabile in termini di ausilio, sia stata percepita e voluta dall'agente proprio come diretta a frustrare l'attività di investigazione o di ricerca dell'autorità. Nel caso di specie, Papa e Bisignani, rivelando l'esistenza di una richiesta cautelare pendente, avevano di certo la consapevolezza del compimento di un reato e la volontà di prestare un aiuto agli indagati per vanificare l'azione giudiziaria in corso. Ed è appena il caso di sottolineare che una degli indagati, Tucci Stefania, come si evince dagli atti, già era residente all'estero.

²⁹ cfr., per l'opinione della giurisprudenza di merito, Trib. Napoli, Sez. IV, 11/06/2010.

³⁰ Cass. pen., Sez. I, 14/04/2010, n. 21956.

³¹ Cass. pen., sez. IV, 10/06/2010, n. 37797; Cass. pen. Sez. VI, 14/10/2009, n. 737; Cass. pen., sez. VI, 27/02/1998, n. 5947, Arnetta.

³² cfr. *ex pluribus*, Cass., Sez. 1, 9 ottobre 2002, Como ed altri; Cass., Sez. 1, 18 giugno 1999, Agate ed altro; Cass., Sez. 1, 6 maggio 1999, Nicolosi, per l'opinione della giurisprudenza di merito, Trib. Napoli, 27/11/2008.

Il reato, molto verosimilmente, si è consumato prima del 3 luglio 2007, data in cui la richiesta cautelare è stata rigettata dal giudice.

6. Ritiene il giudicante, invece, che non sia stata raggiunta la gravità indiziaria in merito al reato di corruzione i cui termini fattuali appaiono tuttora generici.

E' sufficientemente dimostrato, per le ragioni dapprima espresse, che Papa Alfonso, in concorso con uno o più pubblici ufficiali allo stato ancora ignoti, ha raccolto notizie segrete relative al procedimento a carico di Tucci Stefania che ha rivelato a Bisignani Luigi. Sussiste dunque il concorso tra Papa ed una persona certamente dotata di qualifica soggettiva pubblica per il compimento di un atto contrario ai doveri d'ufficio.

Papa è stato effettivamente candidato alle elezioni del 2008 dal partito di cui Verdini, proprio la persona indicata da Bisignani, era coordinatore.

Non è sufficiente dimostrato che l'atto contrario ai doveri - cioè la rilevazione del segreto - sia stato effettivamente retribuito con la promessa dell'inserimento di Papa nelle liste elettorali.

Sulla genesi della candidatura di Papa, invero, sono state raccolte diverse informazioni.

Valanzano Maria Elena, che è stata collaboratrice parlamentare di Papa, il 14 febbraio 2011, ha affermato: "...*Il Papa mi ha sempre detto che era stato il Bisignani a farlo entrare in Parlamento.* ...". In termini analoghi si è espressa Darsena Maria Roberta ("... *so, per certo, che Bisignani è quello che ha garantito la candidatura al Papa alle elezioni politiche del 2008 ...*").

La Stessa Valanzano, peraltro, ha aggiunto circostanze relative a rapporti diretti tra lo stesso Papa ed il coordinatore nazionale del partito nel quale il parlamentare militava.

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, in data 23 febbraio 2011, ha affermato: "*Conosco l'onorevole Papa che ho conosciuto quando era al Ministero della Giustizia e che è rimasto al Ministero sia con Castelli che con Mastella. Ricordo che un giorno il Papa mi disse che aveva aspirazioni politiche. In seguito del Papa e delle sue aspirazioni politiche mi parlò anche il Bisignani. Io rappresentai tale aspirazione del Papa a Berlusconi, che mi disse che aveva ricevuto molte altre sollecitazioni riferite sempre al Papa. Dopo l'elezione a Deputato, il Papa mi chiese di fare il Sottosegretario, ma non è stato mai accontentato*".

Una conferma di queste affermazioni si ritrova nelle dichiarazioni del 9 dicembre 2010 dell'onorevole Caliendo Giacomo ("... *dopo le ultime elezioni, il*

Presidente Berlusconi, in una occasione, mi chiese notizie sul Papa dal momento che aveva ricevuto qualche segnalazione diretta a far ottenere un incarico al Papa ...").

L'inserimento nelle liste elettorali potrebbe integrare l'utilità prevista come corrispettivo dell'atto nel reato di corruzione se si considera che, per effetto della legge elettorale, è agevole individuare quale posizione in lista consenta una certa o molto sicura elezione.

L'utilità contemplata dalla fattispecie della corruzione, poi, non necessariamente deve avere un contenuto direttamente patrimoniale.

Non è sufficiente provato che la rilevazione del segreto sia stato effettivamente retribuito con la promessa dell'inserimento di Papa nelle liste elettorali. L'attribuzione di quest'utilità non rientrava nei poteri di Bisignani Luigi. Egli, pertanto, poteva solo, come ha ammesso di aver fatto, suggerire il nome di Papa alle persone che materialmente stavano predisponendo la lista elettorale del partito. Egli, in sostanza, più che attribuire un'utilità corrispettiva alla rivelazione dei servizi, ha soltanto segnalato — molto autorevolmente come si desume da una serie di fatti accertati nel corso di questa inchiesta — il suo nome a chi, incaricato di comporre le liste elettorali, doveva raccogliere proprio le indicazioni degli uomini reputati vicini al partito.

Lo stesso Bisignani, del resto, ha precisato che l'indicazione di Papa tra le persone che dovevano essere sicuramente elette è stata formulata anche da altre persone, tra cui Castelli e Pera.

Un autorevole riscontro alle affermazioni di Bisignani, che ne dimostra ulteriormente l'attendibilità, è fornito da Letta Gianni. Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha ammesso che, sollecitato in tal senso da Bisignani, ha indicato Papa, che peraltro già conosceva per i suoi precedenti incarichi istituzionali, a Berlusconi, apprendendo tuttavia che, a sostegno della candidatura dell'indagato, si erano già espresse altre persone autorevoli ed erano già intervenute altre sollecitazioni verso i vertici del partito.

Nel corso dell'inchiesta, inoltre, è stato escusso anche Vito Alfredo, più volte parlamentare, esponente della medesima parte politica che nel 2008 ha candidato Papa e che, a sua volta, non è stato candidato. Egli, il 20 gennaio 2011, pur esprimendo talune riserve sulla fonte suo ricordo ("... mi è stato detto, ma in questo momento devo ricordare meglio la fonte, comunque da un collega di partito .."), ha affermato che "la candidatura di Papa fu una conseguenza di un intervento diretto di Pollari, essendo il Papa legato all'ambiente dei servizi segreti e ovviamente al noto generale e a Pio Pompa ... nel contesto che ho descritto Papa era persona vicina a Nicola Cosentino e non a Stefano Caldoro". Che esistesse una relazione di amicizia tra Papa, magistrato, già dirigente del Ministero della Giustizia, ed il generale Pollari è risultato da diverse

dichiarazioni raccolte³³, mentre non è risultato alcun elemento da cui desumere che Pollari avesse anche la possibilità di sostenere la candidatura di taluno al Parlamento e nello specifico avesse sostenuto Papa.

Il 27 gennaio 2011, poi, lo stesso Vito Alfredo ha indicato in un capitano della Guardia di Finanza, già addetto alla sicurezza del Ministero della Giustizia, una persona che ha avuto un ruolo importante nel sostegno della candidatura di Papa.

Martusciello Fulvio, poi, ascoltato in data 9 dicembre 2010, ha affermato: *“il Papa è stato candidato alle elezioni politiche del 2008 direttamente da Roma nel senso che sicuramente non viene dalla base del partito ... la voce era quella che lui fu candidato tramite Previti ...”*.

Appare vago, insomma, sostenere che la promessa di Bisignani dell'inserimento, in un posto sicuro, nelle liste elettorali, abbia effettivamente rappresentato il corrispettivo della rivelazione dei segreti d'ufficio perché **il parlamentare ha ricercato ed ha avuto anche altri autorevoli sostenitori**.

Come Papa sapeva, poi, l'inserimento nelle liste – o meglio la nomina a parlamentare, posto che si ricercava un posto sicuro e non la mera inclusione in un elenco - non era atto che rientrava nella disponibilità di Bisignani.

Sul piano cronologico, del resto, non sembra diretto ed immediato il collegamento fra il momento in cui è stata richiesta la misura cautelare contro la Tucci (che è rimasta pendente fino al 3 luglio 2007) e la data delle elezioni (avvenute in data 13 aprile 2008, ma ovviamente le liste furono preparate un mese e mezzo prima). E' molto verisimile che l'accesso abusivo agli atti dell'indagine sia avvenuto in epoca precedente al 3 luglio 2007, data del rigetto del giudice. Bisignani ha raccontato un fatto

33 Sul tema dei rapporti tra Papa e Pollari, hanno fornito indicazioni diverse persone sentite nel corso delle indagini. Bisignani Luigi, il 9 marzo 2011, ha affermato: *“...Papa è sicuramente amico di Pollari ...”*; Valanzano Maria Elena, il 24 marzo 2011, ha riferito: *“... so che il Papa conosceva il Generale Pollari e il Papa mi disse che lo conosceva bene; non mi ha mai parlato di Pompa ...”*; il dott. Arcibaldo Miller, Capo dell'Ispettorato del Ministero della Giustizia, il 2 dicembre 2010, ha dichiarato: *“...mi sembra di ricordare che il Papa avesse rapporti di conoscenza anche con il Generale Pollari, non so dirvi a quale contesto si riferissero ...”*; il dott. Paolo Mancuso, Procuratore della Repubblica di Nola, in data 11 gennaio 2011, ha affermato: *“... per quanto mi fu riferito da Umberto Marconi o forse da altri colleghi, il Papa era molto vicino a Pollari Nicolò e, per questa ragione, era riuscito ad ottenere, non so a che titolo, una scorta della Guardia di Finanza ed un appartamento in una zona centralissima di Roma ...”*; il dott. Umberto Marconi, il 29 novembre 2010, ha riferito: *“... non so chi abbia sponsorizzato la sua candidatura alle elezioni politiche del 2008, so solo che il Papa aveva rapporti di amicizia con Previti e con Pollari ...”*; Gallo Alfonso, il 5 febbraio 2011, ha affermato: *“... Il Papa mi ha inoltre detto di essere molto amico e legato al generale Pollari”*; poi, in data 11 febbraio 2011, ha dichiarato: *“... Mi si rappresenta che nello scorso verbale ho riferito che il Papa avrebbe attinto informazioni anche da ambienti G.d.F. Confermo la circostanza Mi si chiede di indicare - anche se non sono in grado di specificare da chi abbia attinto tali notizie - con quali Ufficiali della G.d.F ho visto il Papa e di quali ufficiali della G.d.F il Papa mi abbia parlato come persone di cui era amico o a cui era comunque legato. Le rispondo che oltre al Pollari già in forza alla G.d.F. ...”*; Chiorazzo Angelo, nel dicembre 2010, ha affermato: *“Ripeto il Papa mi ha sempre detto di essere molto amico del generale Pollari ...”*.

preciso: “... *addirittura ad un certo punto il Papa mi diede la notizia che la Tucci sarebbe stata arrestata a breve*”. Se l’accesso fosse avvenuto in un’epoca successiva, Papa, così come aveva appreso di un’istanza cautelare del pubblico ministero, allo stesso modo avrebbe saputo che la richiesta era stata rigettata. La formazione delle liste elettorali è avvenuta diversi mesi dopo la consumazione della rivelazione dei segreti d’ufficio.

2. Le rivelazioni di atti relativi a Borgogni Lorenzo (capo f) della rubrica).

1. Nel corso della sua lunga deposizione, **Bisignani Luigi**, il 9 marzo 2011, alla presenza dei suoi difensori, ha raccontato: “... *Il Bisignani acconsente a che gli vengano fatte alcune domande a chiarimento delle dichiarazioni spontanee Alla vostra domanda, rispondo che il Papa si è proposto e ha proposto, per il mio tramite e per tramite di Galbusera, di interessarsi e di intercedere assumendo notizie ed informazioni anche sulle vicende giudiziarie riguardanti il dott. Borgogni di Finmeccanica, ultimamente interessato da problemi giudiziari. Al riguardo, ricordo bene che il Papa mi disse di essersi informato, attraverso fonti accreditate, e di aver appreso che nei confronti di Borgogni non vi erano provvedimenti restrittivi ...*”.

Queste dichiarazioni confermano quanto emerso sulle azioni del parlamentare Papa Alfonso: egli “*si è proposto e ha proposto*” di interessarsi e di intercedere, assumendo notizie ed informazioni anche sulle vicende giudiziarie riguardanti Borgogni di Finmeccanica; ha poi comunicato di aver accertato, riferendosi a “*fonti accreditate*”, che nei confronti di Borgogni non vi erano provvedimenti restrittivi.

Galbusera Anselmo, sentito in data 1 marzo 2011, ha dichiarato: “... *Il Bisignani mi ha certamente detto che lui era molto amico di Alfonso Papa. Ricordo che il Bisignani mi parlò del Papa parandomi delle ultime vicende giudiziarie riguardanti specificamente Finmeccanica, quelle, per intenderci, che hanno riguardato anche il mio amico Borgogni. A tal riguardo ricordo nitidamente l’episodio: qualche mese fa, quando era scoppiato il caso giudiziario Finmeccanica, mi sono recato negli uffici del Bisignani di piazza Mignanelli in Roma, e ho chiesto espressamente al Bisignani se lui sapeva se vi era un “mandato di cattura” spiccato nei confronti del mio amico Borgogni che io avrei visto quella sera stessa a cena, e che si trovava in uno stato di prostrazione; in quell’occasione il Bisignani mi disse seccamente che aveva appreso da Alfonso Papa – il quale aveva a sua volta assunto informazioni qualificate - che nei*

confronti di Borgogni non c'era alcun mandato di cattura né alcuna misura cautelare adottata. Mi chiedete come mai io decisi di andare proprio dal Bisignani a chiedere notizie inerenti a procedimenti penale e a vicende giudiziarie pendenti, e ancor più specificamente riferite a procedimenti restrittivi adottato o da adottare; vi rispondo che io sapevo che il Bisignani disponeva di notizie giudiziarie di "prima mano"; ribadisco che in quella circostanza mi disse espressamente che la sua fonte era Alfonso Papa.... Il Bisignani, qualche mese fa – se non sbaglio prima di Natale – mi ha detto che era intercettato dal dott. Woodcock; non mi ha detto da chi lo avesse appreso, aggiunse al riguardo che la Procura di Napoli stava "lavorando" su Papa e che erano arrivati poi a lui....Anche il Di Nardo e il Mazzei mi hanno sempre detto che il Bisignani aveva notizie giudiziarie "di prima mano". Entrambi, e in particolare il Mazzei mi hanno sempre detto che il Bisignani era molto amico del Papa e che i due si vedevano abitualmente ... ".

Le dichiarazioni di Galbusera chiariscono la vicenda: egli si è recato da Bisignani proprio per avere informazioni in merito ad un eventuale provvedimento cautelare a carico di Borgogni; Bisignani, con sicurezza, ha escluso una simile eventualità – eppure era in corso l'inchiesta sulla società Finmeccanica che ha toccato i vertici dell'impresa pubblica – perché aveva ricevuto informazioni precise da Papa. Bisignani ha rivelato la sua fonte, verosimilmente, per dimostrare al suo interlocutore il fondamento delle informazioni che dava. Galbusera, del resto, anche da altri imprenditori, aveva saputo che "Bisignani aveva notizie giudiziarie "di prima mano".

Il quadro probatorio si è chiuso con le dichiarazioni dello stesso Borgogni Lorenzo che, sentito il 12 marzo 2011, ha dichiarato: "... Effettivamente vi dico che negli ultimi tempi - e in particolare dopo maggio del 2010 quando la Procura di Napoli fece la perquisizione nell'ambito del procedimento inerente alla costruzione del CEN (Cittadella della Polizia) di Napoli ad opera della ELSAG datamat (e prima ancora dal febbraio 2010 quando furono pubblicati sull'ESPRESSO alcuni articoli sulla vicenda di Mokbel e Cola) – ho vissuto una condizione di angoscia, di prostrazione, di preoccupazione per la mia sorte processuale. Di tale situazione parlai con il mio amico Anselmo Galbusera con il quale mi capita di cenare a Roma quasi tutte le settimane, qualche volta anche insieme al Rovati. A tal riguardo vi dico che il Galbusera ad un certo punto, non ricordo quando con precisione, mi disse che aveva parlato dei problemi giudiziari miei e del gruppo Finmeccanica con il Bisignani, e che questi - dopo aver acquisito notizie ed informazioni da fonti giudiziarie qualificate - lo aveva rassicurato dicendogli che non c'erano provvedimenti restrittivi adottati o da adottare nei miei confronti. Tanto, ritengo che il Galbusera fece vedendomi preoccupato e abbattuto.....Mi chiedete se so di altre persone che si sono rivolte al Bisignani; vi dico

che si è sicuramente rivolto a Bisignani Zanichelli Marco oggi Presidente di TRENITALIA spa. Posso ancora dirvi che il mio amico imprenditore Alfonso Gallo (titolare della General Construction) si è più volte lamentato con me di delle continue e pressanti richieste avanzategli dal Papa ... ”.

2. In relazione alla vicenda di cui al capo f) della rubrica, è stato dimostrato, in primo luogo in base alle stesse parole di Bisignani Luigi, che Papa Alfonso ha appurato che non era stato emesso alcun provvedimento cautelare nei confronti di Borgogni Lorenzo, né che il pubblico ministero avesse avanzato una simile richiesta al giudice. Borgogni e Galbusera hanno chiarito che la rivelazione è avvenuta in una fase del procedimento penale in cui gli atti erano coperti dal segreto. Anche in questo caso, sussiste una rivelazione che integra il reato di cui all'art. 326 c.p.

Non è stato appurato chi sia stato la fonte di Papa. Un dato sembra potersi desumere: l'autorevolezza dei destinatari dell'informazione rende ragionevole ritenere che Papa si sia rivolto a fonti giudiziarie qualificate, come del resto hanno riferito i protagonisti di questo fatto (“...attraverso fonti accreditate ...”).

In ogni caso, la fonte di Papa, necessariamente, deve essere stata un pubblico ufficiale che, rivelando atti coperto da segreto, ha compiuto un atto contrario ai doveri d'ufficio.

3. Ritiene il giudicante che sussista la gravità indiziaria del reato di favoreggiamento personale nei confronti di Papa Alfonso e Bisignani Luigi.

E' già stato indicato come il delitto di favoreggiamento sia un reato di pericolo, a forma libera, che rimane integrato da qualsiasi comportamento idoneo, sia pure solo in astratto, a intralciare il corso della giustizia, sicché nessun rilievo scriminante può allegarsi all'ininfluenza concreta del comportamento del soggetto agente sull'esito delle indagini (cfr., per l'opinione della giurisprudenza di merito, Trib. Napoli, Sez. IV, 11/06/2010). E' sufficiente che la condotta dell'agente abbia l'attitudine, sia pure astratta, ad intralciare il corso della giustizia (Cass. pen., Sez. I, 14/04/2010, n. 21956). In questo senso, il mero accedere agli atti di un procedimento penale per apprendere notizie come la formulazione o meno di una richiesta di provvedimento cautelare presenta un'astratta attitudine ad incidere sulle investigazioni in corso

Il delitto, sul piano oggettivo, come pure è stato precisato, è configurabile anche per mezzo di condotte esse stesse illecite che consistono nella rivelazione di atti coperti da segreto.

Sotto il profilo soggettivo, il dolo dell'illecito di cui all'art. 378 c.p. consiste nella consapevolezza di prestare aiuto all'autore del reato presupposto che è desumibile

dalle modalità della condotta e dai rapporti intercorrenti tra ausiliatore ed ausiliato³⁴. Il dolo generico consiste nella volontà cosciente di aiutare colui o coloro che si sa sottoposti alle investigazioni o ricerche a sottrarsene: in particolare, occorre dimostrare non solo la conoscenza in capo all'agente del presupposto della condotta, identificato nella precedente commissione del reato, ma anche che la condotta, pur oggettivamente apprezzabile in termini di ausilio, sia stata percepita e voluta dall'agente proprio come diretta a frustrare l'attività di investigazione o di ricerca dell'autorità. Nel caso di specie, Papa e Bisignani, avevano la consapevolezza dell'esistenza di un'inchiesta di un reato e la volontà di prestare un aiuto agli indagati che poteva anche essere idonea a vanificare l'azione giudiziaria in corso.

3. Le rivelazioni di atti d'indagine segreti relativi a Bondanini Alessandro (capo g) della rubrica).

1. Gli elementi indiziari relativi a questa contestazione sono già stati, almeno in parte, illustrati. Sono state riportata in precedenza, infatti, le dichiarazioni di **Bondanini Alessandro**. Egli, sentito il 7 marzo 2011, ha dichiarato: “...So chi è Alfonso Papa, l'ho visto diverse volte con Bisignani, per ciò che mi riguarda si tratta di una persona che non mi è mai piaciuta; riferisco una mia sensazione.... Si, il Papa, tramite il Bisignani, mi ha prospettato la possibilità di assumere notizie e di intercedere presso la suddetta Autorità Giudiziaria di Napoli, rappresentando (sempre per il tramite del Bisignani) che avrebbe avuto la possibilità di accedere “canali privilegiati”: al riguardo posso dire che mi veniva prospettata, tramite il Bisignani, la prospettiva di un interessamento rispetto alla vicenda giudiziaria che mi vedeva direttamente coinvolto a Napoli; al riguardo, tuttavia, vi dico che non ho mai voluto avere nulla a che fare con il Papa, che – lo ripeto – è una persona che non mi piace e al quale non ho inteso dare credito ...”.

Lo stesso Bondanini Alessandro, sentito di nuovo il 13 aprile 2011, ha dichiarato: “..Confermo che il Bisignani – all'epoca in cui ero indagato per riciclaggio ed altro dalla Procura di Napoli unitamente alla dottoressa Tucci (processo che ora è al dibattimento innanzi alla VI sezione penale del Tribunale di Napoli) – mi disse che aveva appreso dal Papa - che, a sua volta aveva acquisito notizie tramite le sue “fonti”

³⁴ cfr. ex pluribus, Cass., Sez. 1, 9 ottobre 2002, Como ed altri; Cass., Sez. 1, 18 giugno 1999, Agate ed altro; Cass., Sez. 1, 6 maggio 1999, Nicolosi, per l'opinione della giurisprudenza di merito, Trib. Napoli, 27/11/2008.

napoletane — che erano state formulate dal PM richieste di misure cautelari nei confronti di Tucci Stefania e che tali richieste di applicazione di misure cautelari avrebbero potuto riguardare anche me. Tanto il Bisignani mi disse di aver appreso dal Papa. Dopo di che non ho saputo più nulla, attualmente si sta celebrando il processo e io non sono mai stato arrestato. Successivamente, ricordo che, sempre nell'ambito del menzionato procedimento, alla vigilia della udienza preliminare il Bisignani mi disse che sempre dalle notizie apprese dal Papa in ambito napoletano il GUP avrebbe anche potuto non rinviarmi a giudizio (anche in tale circostanza il Bisignani mi disse che il Papa aveva acquisito notizie in ambito giudiziario napoletano). Ancora nello stesso periodo — ma ci tengo a precisare che si tratta di due cose ben separate e che la mia decisione è stata presa a prescindere — la Procura di Napoli prospettò al mio difensore anche una ipotesi di definizione della mia posizione con patteggiamento che io tuttavia respinsi sicuro della mia estraneità; ripeto la mia decisione fu presa a prescindere. ... ”.

Bondanini, dunque, è venuta a sapere, tramite Bisignani e Papa “che erano state formulate dal PM richieste di misure cautelari nei confronti di Tucci Stefania e che tali richieste di applicazione di misure cautelari avrebbero potuto riguardare anche me”.

E' stato ascoltato, poi, Mazzei Roberto che, in data 18 marzo 2011, ha dichiarato: “.....Ribadisco che ho visto in diverse occasioni il Papa in compagnia del Bisignani; tenete presente tuttavia che il “Bisignani” è un “triangolatore”; in proposito, tenete presente che Bisignani difficilmente dice i fatti suoi a qualcuno; lui è uno che separa e dunque ben difficilmente il Bisignani mi avrebbe messo a parte dei suoi rapporti con il Papa. Dunque, il Papa e il Bisignani si chiudevano nella stanza o uscivano e parlavano dei fatti loro ... ”.

Lo stesso Mazzei, quindi, ha aggiunto: “A proposito del Papa mi sono ricordato, dopo il mio primo interrogatorio, che di aver incontrato una volta il Papa a piazza Mignanelli e lui mi disse che c'era una vertenza e cioè una causa tra il Poligrafico (di cui sono Presidente) e la OMNIA NETWORK che è una società di servizi logistici (e di trasporto in particolare) che è in causa con il Poligrafico; il Papa mi disse se si poteva far qualcosa per risolvere tale vertenza anche transigendo, ma io gli risposi che c'era stata anche una denuncia alla Procura della Repubblica di Roma; credo che il Papa sia intervenuto perché conosceva l'avvocato della OMNIA che gli aveva chiesto di interessarsi ... A proposito della Tucci e dello scudo fiscale che la stessa fece fare al Bisignani nel 2001, tramite la CODEPAMO, vi dico che la mia impressione è che la Tucci abbia fatto fare al Bisignani lo scudo fiscale anche per una parte di soldi che non

erano suoi, e cioè fece rientrare tramite il Bisignani anche danari che non erano del Bisignani.... Vi dico che il mio amico Bondanini mi disse che il Papa si era offerto di interessarsi e di intervenire per risolvere i problemi penali che il Bondanini aveva a Napoli.....”.

Mazzei Roberto, sentito di nuovo il data 13 aprile 2011, ha dichiarato: “....Mi chiedete se io abbia parlato della presente indagine facendo in particolare riferimento al fatto di conoscere – direttamente o indirettamente – qualcuno in grado di fornire notizie; vi rispondo che in questo momento non me ne ricordo; ricordo solo che qualche giorno fa Manuela Bravi – mia collaboratrice al Poligrafico – mi ha parlato genericamente di ufficiali di polizia giudiziaria di Napoli; tuttavia io non ho prestato attenzione a tale discorso e non sono in condizione di riferirne i termini precisi perché non li ricordo. ...Ricordo perfettamente che qualche anno fa sicuramente il Bisignani – ma probabilmente anche Bondanini – dissero di aver appreso che la Procura della Repubblica di Napoli aveva presentato delle richieste di arresto nei confronti della Tucci e di Bondanini; ricordo bene tale circostanza e il fatto che mi diedero tale notizia, anche se io non chiesi da chi l'avessero appreso dal momento che non mi riguardava”.

2. Va ribadito che né la Tucci, né Bondanini sono stati raggiunti da provvedimenti cautelari. E' stato tuttavia accertato che esiste un procedimento penale a carico di Tucci Stefania, delegato al pubblico ministero dott. Piscitelli della Procura di Napoli. Il pubblico ministero aveva richiesto una misura cautelare per Tucci Stefania, Bondanini Alessandro ed altri. La richiesta cautelare del pubblico ministero è stata trasmessa il 30 gennaio 2006 all'ufficio del GIP che, solo in data 3 luglio 2007, ha rigettato il provvedimento. Il pubblico ministero, con nota del 28 aprile 2011, ha rappresentato di non aver impugnato la decisione al Tribunale e che, allo stato, il rigetto è atto tuttora coperto da segreto (cfr. nota a firma del dott. Piscitelli del 28.4.2011).

Dalle dichiarazioni di Bondanini, peraltro, si desume che il procedimento, almeno nella parte che riguarda il dichiarante, pende nella fase dibattimentale.

3. E' stato dimostrato, in primo luogo in base alle stesse parole di Bisignani Luigi, che Papa Alfonso ha rivelato l'esistenza di una richiesta cautelare nei confronti di Bondanini Alessandro. E' stato accertato che si trattava di un atto coperto dal segreto, la cui rivelazione integra il reato di cui all'art. 326 c.p.

Papa ha rivelato a Bisignani il contenuto dell'atto segreto. Bisignani, a sua volta, ha informato Bondanini Alessandro.

Si ribadisce che non è stato appurato nel corso dell'indagine chi sia stato la fonte di Papa. In ogni caso, la notizia è stata rivelata a Papa necessariamente da un pubblico ufficiale che, violando il segreto, ha compiuto un atto contrario ai doveri d'ufficio. Si deve ritenere accertato, pertanto, che solo chi davvero era in grado di accedere in modo criminale agli atti segreti di un procedimento penale, poteva sapere che pendeva una richiesta cautelare nei confronti di Bondanini.

4. Ritiene il giudicante che, anche in questo caso, sussista la gravità indiziaria del reato di favoreggiamento personale nei confronti di Papa Alfonso e Bisignani Luigi. Si rinvia a quanto illustrato sull'analogia fattispecie di cui al capo c). Il reato, molto verosimilmente, si è consumato prima del 3 luglio 2007, data in cui la richiesta cautelare è stata rigettata dal giudice. Anche il pubblico ministero, nella richiesta ha evidenziato che dalla nota del dott. Piscitelli si evince che il dato storico – processuale rappresentato dal deposito di richieste di applicazione di misure cautelari, poi rigettate che è tuttora coperto da segreto dal momento che il filone processuale riguardante Tucci e Bondanini, attualmente in fase dibattimentale, è il risultato di uno stralcio dall'originario procedimento in cui non sono stati inseriti gli atti inerenti alla predette misure cautelari.

4. I fatti di cui al capo h) della rubrica: la violazione dei segreti relativi alla vicenda giudiziaria dell'onorevole Cosentino.

1. Secondo la prospettazione accusatoria, La Monica Enrico, nella sua qualità di sottufficiale dei Carabinieri in servizio presso la Sezione Anticrimine di Napoli, in concorso con altri pubblici ufficiali da identificare, anche per la sua diretta partecipazione come ausiliario del pubblico ministero ad interrogatori nel corso dei quali venivano indicati i collegamenti fra Cosentino Nicola ed il sodalizio camorrista dei casalesi, e Papa Alfonso, come istigatore e beneficiario delle notizie segrete, che sarebbero state riferite a Bisignani Luigi, rivelava che la Procura della Repubblica di Napoli stava svolgendo indagini nei confronti di Cosentino Nicola. Questa rivelazione sarebbe avvenuta prima che alcun atto inerente all'indagine in questione fosse “depositato”, ma anche prima di un noto articolo pubblicato sul settimanale L'Espresso che, appunto, faceva riferimento ad investigazioni svolte sul conto del menzionato parlamentare (Cosentino Nicola), aiutando in tal modo il suddetto ad eludere le indagini.

Gli elementi di questa contestazione si fondano sulle dichiarazioni di **Della Volpe Patrizio**. Questa persona è stata ascoltata più volte nel corso dell'indagine. Il 30 novembre 2010, ha dichiarato: “... *mi risulta che La Monica sia uomo di fiducia del Papa ... Mi risulta che il Papa abbia utilizzato il La Monica per acquisire notizie e informazioni anche di natura personale; in ogni caso mi risulta che il La Monica acquisisse per conto del Papa notizie ed informazioni utili a preservare e a favorire la tenuta politica del Papa e la sua escalation, tuttavia non posso essere più preciso perché nelle poche occasioni in cui li ho visti insieme a Roma e a Napoli loro si appartavano sempre ... Mi risulta, per esempio, che il La Monica, abbia consigliato al Papa di non farsi vedere troppo in giro con il Cosentino, perché era oggetto di indagini da parte dell'AG, e ciò prima che tale notizia venisse fuori ...*”.

Nel corso dell'inchiesta, **Della Volpe Patrizio** è stato ascoltato di nuovo il 18 marzo 2011. Egli ha dichiarato: “.....*Ribadisco, come già dissi l'altra volte, che il La Monica informò il Papa che l'onorevole Cosentino era destinatario di indagine da parte della Procura di Napoli; non ricordo quanto tempo prima rispetto al deposito degli atti (e alla conseguente pubblicazione sui giornali) il La Monica diede tale informazione al Papa, posso, però, sicuramente dire che ciò avvenne non solo prima del deposito degli atti ma certamente anche prima dei primi articoli di stampa che accennavano ai problemi giudiziari del Cosentino che erano nell' “aria” (mi pare pubblicati sull'Espresso in relazione alle dichiarazioni di Vassallo). Ripeto che il La Monica avvertì il Papa dal momento che il Papa stesso ambiva a fare un salto di qualità in politica ... Mi ricordo che sicuramente il La Monica mi diceva che il Papa era particolarmente interessato ai procedimenti penali riguardanti l'onorevole Verdini, il Bertolaso, la Cricca, il G8 e la P3, tuttavia a quel tempo io non facevo caso e ponevo scarsa attenzione a questo tipo di discorsi che mi faceva il La Monica parlando del Papa..... Vi posso dire che in qualche circostanza, e in particolare in una, il La Monica si è sfogato con me e si è lamentato del fatto che il Papa lo chiamava in continuazione facendogli continue richieste; ricordo bene che tale sfogo del La Monica coincise con le richieste che il Papa faceva al La Monica stesso riferite all'indagine sul G8 che – a dire del La Monica – preoccupava particolarmente il Papa. Parlando del G8 il La Monica mi disse che Papa conosceva il Procuratore aggiunto Toro di Roma ... A proposito del Bisignani, il La Monica mi diceva che lo stesso era molto legato a Papa..... Ribadisco che il La Monica mi disse che il Papa aveva chiesto a lui o al Nuzzo o a qualche altro rappresentante delle forze dell'ordine suo amico anche di fare qualche “servizio strettamente” inerente alla vita privata coniugale del Papa; non so se*